

Ci siamo! Pronte le tesi congressuali, inizia la stagione congressuale aperta dalle Camere Sindacali Territoriali i primi giorni di marzo, passando per le Unioni Regionali e le Unioni Nazionali di Categoria, fino al culmine del 21, 22 e 23 giugno quando ci ritroveremo tutti assieme al "Convention Center La Nuvola", a Roma.

Poco importa se la diffusa tentazione alla verticalizzazione del potere ed al nuovismo ci pongano fuori dal coro, giacchè ascoltare, discutere e confrontarsi siano divenute (buone) pratiche in via d'estinzione, non per noi. Ancora una volta scegliamo di puntare sulla capacità collettiva e solidale del Noi contro l'egoismo e l'individualismo, rilanciando gli strumenti della memoria e della conoscenza come pilastri essenziali dell'azione sindacale.

Essere alla vigilia del Congresso vuol dire indurci intanto a redigere un bilancio degli ultimi anni, che approfondiremo nel nostro dibattito ma che già ad immediato impatto risulta - con assoluta evidenza - di segno positivo, impreziosito da quella passione che non passa neanche nelle ore serali e nei giorni festivi. Anche il Censis, nel suo ultimo rapporto annuale ha evidenziato la crescita degli iscritti alla Uil, sia tra i lavoratori attivi sia tra i pensionati. Peraltro, il rapporto tra i primi e i secondi è di oltre 3 a 1. E' un fatto estremamente positivo che, nonostante la crisi economica e le sue ripercussioni sul mondo del lavoro, ci sia un numero sempre più elevato di lavoratori che decida di iscriversi alla nostra Organizzazione. Questo dato fa il paio anche con il consenso espresso nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu: in tutti i luoghi di lavoro in cui presentiamo nostre liste, la Uil o conferma le proprie percentuali o le vede aumentare, in alcuni casi anche considerevolmente. Questo risultato è frutto soprattutto dell'impegno profuso dai nostri delegati e della fiducia accordataci dai lavoratori, dai pensionati e dai giovani. Un motivo in più per proseguire nella nostra azione sindacale caratterizzata dalla ricerca di soluzioni centrate esclusivamente sul merito delle questioni e delle rivendicazioni. Non è stato un percorso semplice; ricordiamo bene il quadriennio che ci lasciamo alle spalle, condizionato dagli effetti esiziali di una crisi che non ha risparmiato nessuno e da rigurgiti restrittivi tesi alla disintermediazione.

Ma non ci siamo mai abbattuti né abbiamo dimostrato segni di paura, sfilacciamento o di cedimento. Ed infatti, la nostra pervicacia ha prodotto il rinnovo di numerosi contratti l'ultimo dei quali siglato alla vigilia di Natale per i lavoratori delle funzioni centrali dopo 8 anni di blocco, una misura strutturale nazionale contro la povertà assoluta e di rimettere mano alle pensioni cominciando a restituire il maltolto. Abbiamo sensibilizzato, sollecitato e condizionato l'Esecutivo, le Camere e l'opinione pubblica circa diverse questioni per le quali abbiamo anche ottenuto straordinarie risposte di mobilitazione.

Al nostro interno abbiamo continuato a mettere a punto la revisione della nostra macchina operativa in chiave più snella, trasparente, inclusiva e moderna, esattamente in continuità con le coordinate di Bellaria - ribadita alla Conferenza di Organizzazione di Roma un anno fa - per essere più attrezzati dinanzi alle sfide che ci attenderanno. Ci stiamo rinnovando ed innovando in modo autonomo, autodeterminandoci, perché siamo riformisti non solo a parole.

Capiamo bene che ad una politica basata ormai quasi esclusivamente sui talk show e sui media le forme di aggregazione e di organizzazione delle istanze sociali danno fastidio. Ma se ne facciamo una ragione: non accettiamo da nessuno lezioni di apparente modernità o di democrazia che nascondono invece tentazioni dirigiste dal sapore liberticida.

Non sappiamo che Governo e Parlamento troveremo in piena nostra assise, ma ricercheremo come sempre un confronto costruttivo. Così come continueremo a ricercare le ragioni per il cammino comune con Cgil e Cisl attraverso l'abilità e la saggezza di Carmelo.

Ci dovremo interrogare, inoltre, su quale sia il più adeguato modello di sviluppo. Il PIL in autosufficienza è già superato dall'introduzione di taluni indicatori di sviluppo sostenibile. La traiettoria della crescita dovrà essere sempre più sensibile alle dinamiche sociali, ambientali e culturali oltre che economiche. Archiviamo definitivamente l'idea che la società si misuri in modo "finanzacentrico".

Un vecchio slogan del riformismo europeo recitava "*People first*". Lo facciamo nostro, ripartendo, pertanto, dalla persona con le sue vulnerabilità ed i suoi bisogni, con le sue prospettive ed aspettative, con i suoi diritti e doveri. In questa direzione, sono di grande aiuto nelle risposte e nell'orientamento anche i nostri servizi, che finanche volontariamente si dedicano agli altri con assoluta professionalità, serietà e generosità.

Il Congresso, dunque, sarà uno straordinario momento per socializzare dubbi, quesiti e idee sulla società che cambia rapidamente e si trasforma, lungo i binari dell'invecchiamento, dell'impoverimento e dei progressi tecnologici.

Ragioneremo chiedendo un fisco più equo e leggero, salari più pesanti, e mettendo al centro dell'Agenda sindacale il tema della previdenza e la grande questione giovanile dilaniata dall'estesa dimensione del fenomeno della disoccupazione, ma anche più in profondità dall'immobilità sociale, un ascensore che ormai si è fermato e non fa più muovere i sogni, i progetti e le aspirazioni dei tanti ragazzi che si apprestano ad affacciarsi al mondo del lavoro con un bagaglio di speranze e creatività. Ed effettivamente, la generazione dei *Millennials* è la prima che non starà meglio dei propri padri.

Faremo in modo di porre sotto i nostri riflettori il Lavoro, quello sfruttato o malpagato, sommerso o che non c'è. Intanto, il nostro artigianato d'eccellenza non trova sponde istituzionali e taluni distretti industriali fiore all'occhiello del *made in Italy* continuano ad essere in via di smantellamento, mentre *white* e *silver economy* non vengono ancora comprese come opportunità di giustizia sociale e di rilancio occupazionale ma soltanto come costo improduttivo. Ricerca e Prevenzione sono due parole chiave purtroppo marginalizzate ed ormai residuali su cui invece il sistema Paese dovrebbe crederci con assoluta fiducia. La solidarietà intergenerazionale e l'attenzione alle fragilità altrui deve divenire un punto di forza e non di discriminazione. Dobbiamo continuare a sostenere le centrali ragioni dell'irrobustimento dei redditi - arrestando l'avanzata delle sacche di impoverimento relativo - e della rimodulazione di un fisco che diventi più leggero ed equo. Non possiamo non guardare alla valorizzazione del "*fattore D*", puntando sulle capacità

delle donne lavoratrici e mamme aiutandole a sprigionare potenzialità sinora inesprese, sostenendole nella genitorialità e nel lavoro di cura e accelerando sulla riduzione del divario di genere nella progressione delle carriere. Senza dimenticare, naturalmente, la battaglia ad ogni vile violenza di genere.

In sostanza, avremo modo di definire una visione prospettica che protegga il cittadino dai rischi - a cominciare dalla salute -, valorizzi il lavoro e restituisca sicurezza, investendo in infrastrutture sociali e servizi pubblici senza respingere il supporto dell'idea di sussidiarietà circolare.

Abbiamo in testa che occorra più coesione e perequazione tra territori lontani, creando cerniere e ponti, non muri in uno Stivale composto da lepri e tartarughe la cui distanza è siderale.

In un'era in cui si accorciano tempi e luoghi e le distanze da solide divengono sempre più liquide e persino gassose è di centrale importanza il grande tema dei trasporti alla prova di innovazioni tecnologiche e sfide di sostenibilità ambientale. Trasformazioni, tuttavia, che fanno i conti con contrazioni qualitative o quantitative dell'agibilità occupazionale, della fruizione di diritti e del ruolo dell'intermediazione. Perimetro, questo, inoltre, che data la rilevanza, la ricaduta e la contiguità, non può essere sganciato dalle necessarie domande da porre su quale visione per il Paese.

Non v'è dubbio, dunque, che anche le questioni legate al trasporto pubblico locale, al trasporto ferroviario, aereo e marittimo, insieme alle problematiche ed opportunità dell'area della mobilità, della logistica e delle infrastrutture - a cominciare dalla tutela e valorizzazione di chi vi lavora e dall'accessibilità di qualità per l'utenza connessa - rivestiranno una significativa importanza nell'agenda congressuale e nel paniere di sfide che definiremo nel *day after* della Nuvola.

Chi sceglie di fare Sindacato e sceglie di farlo nella UIL fa una scelta ben precisa: sceglie di stare dalla parte dei più deboli.

Il nostro motore continua ad essere il miglioramento delle condizioni di vita di lavoratori, pensionati e giovani, perché una società di donne e uomini che contano sulla loro dignità, sui loro diritti e su un essenziale benessere è una società più giusta, libera ed efficiente.

Per dirla con *Kahill Gibran*: ragione e passione sono e saranno timone e vela del nostro coraggioso e solidale animo navigante contro le ingiustizie e le disuguaglianze.

Pierpaolo Bombardieri